

IN BREVE n. 45 - 2023
a cura di
Marco Perelli Ercolini

*riproduzione con citazione
della fonte e dell'autore*

LO SCHERZETTO DEL GOVERNO SULLE PENSIONI da Start Magazine di sabato 4 novembre 2023 a cura di Michele Poerio, presidente Federspev

La nuova finanziaria prevede il taglio delle aliquote di rendimento per il calcolo della quota retributiva per i pensionati che hanno iniziato a lavorare tra il 1981 e il 1995 e che abbiano una quota di pensione retributiva inferiore a 15 anni. L'intervento (critico) di Michele Poerio, segretario generale Confedir e presidente nazionale Federspev

Dopo lo schiaffo della Finanziaria 2023 (taglio della rivalutazione delle pensioni del ceto medio e delle categorie dirigenziali) arriva al Senato il testo della legge finanziaria per il 2024 che prevede una [sonora legnata](#) che francamente non ci aspettavamo (art. 33).

Ci rendiamo conto che la crisi attuale nel Medio Oriente, il protrarsi della guerra in Ucraina, le stime del Fondo Monetario Internazionale sulla crescita del nostro PIL allo 0,7% per l'anno in corso e allo 0,5% per il prossimo e le grandi calamità naturali avranno un impatto sicuramente negativo sulla nostra economia. E se a tutto ciò si aggiunge il ritorno al Patto di Stabilità (anche se attenuato), dopo i due anni di sospensione causa Covid, la situazione non sarà molto felice.

Ciononostante la Finanziaria non è fra le peggiori e contiene svariati elementi positivi, ma non è accettabile l'atteggiamento persecutorio del Governo nei confronti dei pensionati che hanno già subito (per ben 14 anni degli ultimi 17) tagli della perequazione e contributi di solidarietà vari, come è inaccettabile il sottofinanziamento della sanità di cui parleremo in altra sede. Rammentiamo solamente che il definanziamento del SSN si attesta al 6,6% del PIL e nel prossimo biennio è previsto che scenda al 6,1% (contro l'11% della Germania, il 10% della Francia e il 9,3% della Gran Bretagna).

Si ha l'impressione che il Governo "tutto" sia impegnato allo spasimo a penalizzare il ceto medio e dirigenziale, pur sempre rappresentato da oltre 5 milioni di cittadini potenzialmente votanti, e realmente sostenitori di oltre il 60% di tutta l'IRPEF.

Il taglio della rivalutazione delle pensioni previsto dalla Finanziaria 2023 fornisce all'Erario oltre 3,5 miliardi e in 10 anni determinerà un danno da 13-15 mila a 120 mila euro per le pensioni da 2.600 a 10.000 € lordi mensili e chiaramente superiore per le pensioni di importo più elevato.

Nella Finanziaria 2024 le penalizzazioni saranno maggiori come di seguito evidenzieremo.

Quale criterio politico può avere suggerito a "tutto" il governo il ripristino (dopo solo un anno dal recupero del governo Draghi del miglior criterio di indicizzazione a "scaglioni") se non quello di

utilizzare le pensioni “medio- alte” come Bancomat per “dazioni” di natura assistenziale che debbono essere sostenute dalla fiscalità generale?

Cosa potrebbe cambiare per le pensioni

Il su citato articolo 33 della Finanziaria 2024 aumenta, inoltre, i furti a carico dei pensionati prevedendo dal 1 gennaio del prossimo anno il taglio delle aliquote di rendimento per il calcolo della quota retributiva per i pensionati che hanno già iniziato a lavorare tra il 1981 e il 1995 (cioè prima dell'entrata in vigore della legge Dini) e che abbiano una quota di pensione retributiva inferiore a 15 anni.

Si tratta di modifiche peggiorative che interessano oltre 700.000 pensionandi pubblici e solo alcune casse previdenziali confluite prima nell'INPDAP e poi nell'INPS.

Precisamente la cassa previdenziale dei dipendenti degli Enti locali (Cpdel), la cassa degli insegnanti di asilo e delle elementari (Cpi), la cassa degli ufficiali giudiziari (Cpug) e la cassa pensioni sanitari (Cps). Mi piace ricordare alla politica tutta che la cassa pensioni sanitari (medici, ecc.) era la più ricca di tutti gli altri Enti previdenziali grazie all'elevato contributo (il 33% dello stipendio rispetto al 23-25% delle altre casse) ed al momento del suo assorbimento da parte dell'INPS aveva oltre 14 mila miliardi di lire di attivo e 40 mila immobili in proprietà, soldi che sono serviti per tappare i buchi dell'INPS e di altre casse.

Qualora questo articolo non venisse eliminato, i tagli potrebbero essere pesantissimi:

- per una pensione di vecchiaia di 30-35 mila € lordi anno si può verificare un taglio di 500 € circa che proiettato sull'attesa di vita media raggiunge un mancato aumento di oltre 71 mila euro;
- per una pensione di 40 mila € il taglio può essere di oltre 5.500 € anno che arriverebbe ad oltre 95 mila € se proiettato sull'attesa di vita media;
- per una pensione di 50 mila € il taglio ammonterebbe ad oltre 7.000 € anno con una perdita complessiva di oltre 120 mila €. E via fregando.

Per i medici assunti dal 1981 e il 1995 la perdita oscilla fra il 5 e il 25% dell'intera pensione. Il che determinerà una ulteriore loro fuga dal SSN.

Ma non finisce qui, questa non sarebbe l'unica beffa rivolta a tale categoria perché le aliquote delle rivalutazioni verrebbero utilizzate per calcolare anche il costo dei riscatti come ad esempio gli anni di laurea, riscatto che attualmente costa meno di 20 mila € ma che con la nuova regola salirebbe a oltre 66 mila € . E sempre a questi sfortunati toccherà aspettare molto di più per avere la liquidazione.

Il risparmio che il Governo realizzerà con questo scherzetto (senza dolcetto, dato che siamo nelle giornate Halloween) è di circa 8 miliardi e guarda caso il costo del prossimo rinnovo contrattuale dei dipendenti pubblici ammonterebbe a 7,3 miliardi.

Cosa siamo autorizzati a pensare, senza bisogno di fare dietrologia se non che il Governo con una mano dà e con l'altra toglie?

I sindacati medici sono già sul piede di guerra avendo proclamato lo stato di agitazione e uno sciopero nel mese di dicembre.

Ma pare che il Governo, resosi conto del pericolo di una possibile fuga dal SSN di 4-5 mila medici stia cercando di metterci una pezza ipotizzando di attenuare o eliminare l'art.33 utilizzando un maxi emendamento. Sappiamo bene, però, che le pezze sono spesso peggiori dei buchi.

Noi come CONFEDIR, FEDER.S.P.eV. e Aps Leonida abbiamo già reagito a livello legale in ambito nazionale ed europeo a tutela delle nostre pensioni e dei nostri pensionati così grossolanamente penalizzati dalla Finanziaria 2023 e ancora reagiremo contro le nuove penalizzazioni contenute nella Finanziaria 2024.

Al Governo diciamo che siamo sempre disponibili ad ogni confronto ed approfondimento ma aggiungiamo con forza: via le mani dalle tasche dei pensionati!

Siamo stanchi di essere il perenne pozzo di San Patrizio di tutti i Governi (ad eccezione del Governo Draghi) che si sono succeduti negli ultimi 30 anni!

MANOVRA. COSMED: “TAGLIO PENSIONI VERA E PROPRIA PATRIMONIALE RISERVATA AI DIPENDENTI PUBBLICI” da Quotidiano Sanità di sabato 4 novembre 2023 a cura di Giorgio Cavallero

“Il taglio alle pensioni dei dipendenti pubblici è una questione di credibilità e di reputazione del sistema: non si fanno leggi retroattive, non si manomettono i rendimenti concordati e pagati con contratti e riscatti. Pesanti penalizzazioni che in molti casi, considerando l’aspettativa di vita, azzerano l’intera liquidazione” commenta il Segretario Generale Cavallero

“Il taglio dei rendimenti delle pensioni future dei dipendenti pubblici non riguarda solo gli interessati: è una questione di credibilità e di reputazione del sistema: non si fanno leggi retroattive, non si manomettono i rendimenti concordati e pagati con contratti e riscatti. Sarebbe come se il governo decidesse di ridurre il rendimento dei titoli di stato a tasso fisso concordati: si produrrebbe il disastro finanziario”.

Così **Giorgio Cavallero**, Segretario Generale COSMED, commenta le misure contenute nella manovra economica 2024 in tema di pensioni.

“I rendimenti – prosegue Cavallero - non sono un regalo. I dipendenti pubblici hanno rinunciato per anni al 37% della retribuzione per alimentare il trattamento previdenziale e in molti casi hanno pagato i riscatti per periodi di studio con ingenti contribuzioni calcolate su quel rendimento e con una riserva matematica calcolata su quell’aliquota. Nemmeno la “legge Fornero” si era spinta a tanto, consapevole della verosimile incostituzionalità di un intervento retroattivo sui rendimenti. È un precedente gravissimo che crea sfiducia e incertezza per tutti i cittadini sul destino dei risparmi accantonati”.

.....

LEGGI IN

[Manovra. Cosmed: “Taglio pensioni vera e propria patrimoniale riservata ai dipendenti pubblici” - Quotidiano Sanità \(quotidianosanita.it\)](#)

MANOVRA. ALLARME DELLA FNOPI: “CON NORMA SU PENSIONI L’ITALIA RISCHIA DI PERDERE CIRCA 13MILA INFERMIERI” da Quotidiano Sanità di sabato 4 novembre 2023 a cura FNOPI

Per la Federazione “il taglio sostanzioso ai futuri assegni non soltanto potrebbe generare un aumento della fascia di povertà, ma apre le porte a un effetto fuga da ospedali e territorio dirompente. Sarebbe un colpo mortale per il sistema sanitario nazionale, già aggravato dalla carenza di infermieri”.

“Se non verrà corretta la norma che modifica il rendimento della quota retributiva (precedente al 1996) delle pensioni liquidate dal 2024, l’Italia rischia di perdere circa 13mila infermieri”. A lanciare l’allarme è la FNOPI, Federazione Nazionale Ordini Professioni Infermieristiche.

[Manovra. Allarme della Fnopi: “Con norma su pensioni l’Italia rischia di perdere circa 13mila infermieri” - Quotidiano Sanità \(quotidianosanita.it\)](#)

MANOVRA. VERGALLO (AAROI-EMAC): “ALLE REGIONI NON RESTERÀ CHE PIANGERE

da Quotidiano Sanità di sabato 4 novembre 2023 a cura di Alessandro Vergalli

Altro che “eroi”, per la politica tutti i medici continuano ad essere soltanto un bancomat senza limiti di prelievo.

.....

LEGGI IN

[Manovra. Vergallo \(Aaroi-Emac\): “Alle Regioni non resterà che piangere” - Quotidiano Sanità \(quotidianosanita.it\)](#)

SCADENZA TRIENNIO ECM, MAGI (OMCEO ROMA): “SIAMO IN ATTESA DELLE COMUNICAZIONI DI COGEAPS E FNOMCEO SU INADEMPIENTI”

da Sanità Informazione a cura di Arnaldo Iodice

Il presidente dell’Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri della Capitale spiega: “Ci sarà una fase preventiva in cui chiederemo a tutti di aggiornarsi, seguita da un momento in cui chiameremo coloro che non si sono adeguati”. Pateri (Fnopi): “Non ci saranno altre proroghe. Infermieri certificabili devono arrivare al 100%

Mettersi in regola con l’obbligo formativo, in scadenza il prossimo 31 dicembre, per evitare le sanzioni previste dalla legge (che possono arrivare fino alla sospensione dall’Ordine) e problemi dal punto di vista assicurativo. È questo l’appello fatto da **Antonio Magi** (presidente dell’Omceo di Roma) e da **Pierpaolo Pateri** (tesoriere Fnopi).

L’anno di proroga al triennio 2020-2022 sta infatti per scadere e tutti gli operatori sanitari hanno ancora alcune settimane per regolarizzare la propria posizione. Alla luce delle parole del ministro della Salute, **Orazio Schillaci**, che ha ribadito che non ci saranno ulteriori proroghe.

Infine, va sottolineato che l’ultimo decreto Milleproroghe ha introdotto i crediti compensativi destinati ai professionisti che, nei trienni 2014-2016 e 2017-2019, non sono riusciti a accumulare il numero necessario di crediti per soddisfare le proprie esigenze formative. Questa misura offre loro l’opportunità di regolarizzare la propria situazione e di conformarsi ai requisiti formativi richiesti.

“Le regole sono chiare – ha spiegato il presidente dell’Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri della Capitale -, quindi innanzitutto invito i colleghi a mettersi in regola, poiché la formazione è di fondamentale importanza. Stanno per essere pubblicati i decreti attuativi [della Legge Gelli-Bianco, nda], pertanto è necessario prestare molta attenzione a ciò che prevedranno tali decreti, i quali sicuramente comporteranno penalizzazioni per chi non ha seguito adeguatamente il percorso formativo”. Magi invita “tutti i colleghi a darsi da fare, poiché la **legge è chiara**. In caso contrario, gli ordini professionali saranno costretti a intervenire. Questa situazione va avanti da tanto e abbiamo tutti avuto il tempo per adeguarci. Oggi, poi, abbiamo anche l’opportunità di formarci tramite la formazione a distanza; quindi, è possibile utilizzare il tempo libero per aggiornarci, il che è benefico sia per noi che per i pazienti”.

In merito alle comunicazioni verso coloro che non sono in regola con la formazione continua, come intende procedere l’Omceo di Roma, sia prima che dopo la scadenza? “Attendiamo i nominativi dalla **Fnomceo** e dal **Cogeaps** di coloro che risultano non in regola con l’ECM – spiega Magi –.

Successivamente, li contatteremo individualmente per invitarli innanzitutto a regolarizzare la loro situazione. Ci sarà dunque una fase preventiva in cui chiederemo a tutti di aggiornarsi, seguita da un momento in cui chiameremo coloro che non si sono adeguati”.

“Abbiamo condiviso la prima impostazione del ministro, che era un riconoscimento ai professionisti dopo la pandemia, ma adesso è arrivato finalmente il momento di pensare a quello che è il messaggio che è venuto fuori anche oggi forte e chiaro. Renderemo ancora più chiaro che non ci saranno altre proroghe”, ha dichiarato il tesoriere della Federazione nazionale ordini delle professioni infermieristiche. “Lavoreremo anche come Fnopi in questo senso per chiarire ulteriormente il concetto, in modo tale che venga recepito dai nostri professionisti, soprattutto perché si arrivi al raggiungimento della conclusione del triennio in corso nel miglior modo possibile, soprattutto con un’altissima percentuale di professionisti certificabili.

Altro punto molto importante è l’imminente approvazione dei decreti attuativi della Legge Gelli-Bianco sulla responsabilità professionale degli esercenti la professione sanitaria, che daranno piena attuazione alla norma che lega l’assolvimento dell’obbligo **ECM** nella misura del **70% dei crediti raccolti** all’efficacia della copertura assicurativa. I professionisti che non raggiungeranno questa percentuale nel triennio 2023-2025 non potranno insomma accedere alla copertura assicurativa e quindi si troveranno scoperti dalla protezione in caso di contenzioso a loro carico. Per Pateri si tratta di “una leva importante, sicuramente. Il testo può essere migliorato ma anche così ci permette di poter intraprendere una strada che è l’unica possibile, tenendo conto che per poter prevenire il rischio c’è bisogno di competenza, ma anche di aggiornamento continuo. Quindi è chiaro che l’unica strada percorribile è l’aggiornamento continuo nell’ambito dell’ECM”.

RSA E LISTE D'ATTESA: CHE FARE? da StudioCataldi a cura di Claudia Moretti – 1° novembre 2023

Quali sono i diritti di coloro che ottenuto il piano terapeutico di inserimento in RSA sono in lista d'attesa per ottenere la prestazione.

- RSA e liste d'attesa
- Diritti del "collocato in graduatoria"
- Che fare, dunque?

VEDI DOCUMENTO ALLEGATO

ALLEGATI A PARTE - RSA e LISTE D'ATTESA dell' 1.10.2023 (documento 230)

GOVERNO: CONCORDATO FISCALE PREVENTIVO da DplMo – fonte: Governo

Il Consiglio dei Ministri, nella seduta n. 57 del 3 novembre 2023 ([Comunicato stampa del Consiglio dei Ministri n. 57 | www.governo.it](#)), ha approvato, in esame preliminare, un decreto legislativo che introdurrà disposizioni in materia di accertamento tributario e di concordato preventivo biennale.

Il decreto, in attuazione della delega per la riforma fiscale, contiene disposizioni in materia:

- di **accertamento tributario**, in particolare al fine di una migliore partecipazione del contribuente al procedimento accertativo e per rafforzare forme di cooperazione tra le amministrazioni nazionali ed estere;
- di **concordato preventivo biennale**, al quale potranno accedere i contribuenti di minori dimensioni, titolari di reddito di impresa e di lavoro autonomo, residenti nel territorio dello Stato.

Di seguito i contenuti principali.

Disposizioni in materia di procedimento accertativo

Si introducono disposizioni finalizzate alla razionalizzazione e alla partecipazione del contribuente al procedimento accertativo. Si prevede, in coordinamento con le modifiche apportate allo “Statuto del contribuente”, che lo “schema di provvedimento” che dovrà essere comunicato al contribuente ai fini del contraddittorio preventivo con l’amministrazione debba contenere anche l’invito alla definizione del “procedimento con adesione”; si abroga la disciplina dell’“invito obbligatorio”, che impone all’amministrazione finanziaria, prima di emettere un avviso di accertamento, di notificare l’invito a comparire al contribuente per l’avvio del procedimento di definizione dell’accertamento; si introduce la disciplina dell’adesione ai verbali di constatazione, stabilendo che il contribuente possa prestare adesione anche ai verbali di constatazione e disciplinando il procedimento istruttorio. Inoltre, si introduce la disciplina generale degli “atti di recupero” finalizzati al recupero dei crediti non spettanti o inesistenti, utilizzati indebitamente in compensazione; a tal fine si descrive un unico procedimento accertativo, indipendente dalla natura del credito indebitamente utilizzato in compensazione, che prevede tra l’altro la possibilità di definire in via agevolata le sanzioni e un unico periodo di decadenza, di otto anni dall’utilizzo del credito, del potere di notifica dell’atto. In assenza di specifiche disposizioni, le previsioni introdotte si applicano anche per il recupero di tasse, imposte e importi non versati, compresi quelli relativi a contributi e agevolazioni fiscali indebitamente percepiti o fruiti o a cessioni di crediti di imposta in mancanza dei requisiti.

Tutti gli atti, i provvedimenti, gli avvisi e le comunicazioni, compresi quelli che per legge devono essere notificati, potranno essere inviati tramite posta elettronica certificata. La nuova disciplina relativa al domicilio digitale si estende alle cartelle di pagamento e agli atti e alle comunicazioni dell’agente della riscossione.

Si introducono disposizioni finalizzate alla razionalizzazione e al riordino delle disposizioni normative in materia di attività di analisi del rischio finalizzata alla prevenzione e al contrasto dell’evasione fiscale, della frode fiscale e dell’abuso del diritto in materia tributaria, nonché a stimolare l’adempimento spontaneo dei contribuenti.

In tema di cooperazione tra le amministrazioni nazionali ed estere, si introducono lo “scambio di informazioni su richiesta”, con Paesi dell’Unione Europea e altri Stati con i quali ci siano specifici accordi, e la disciplina degli “strumenti di cooperazione amministrativa avanzata” volti a minimizzare gli impatti dei controlli di amministrazioni estere nei confronti dei contribuenti e delle loro attività economiche, anche attraverso una nuova disciplina dei controlli simultanei e delle verifiche congiunte.

Si rafforzano la prevenzione e il contrasto dei fenomeni evasivi e fraudolenti in ambito IVA. In particolare, i soggetti non residenti nel territorio dell’Unione Europea o dello Spazio Economico Europeo, che adempiono gli obblighi derivanti dall’applicazione delle norme in materia di IVA tramite un rappresentante fiscale, potranno effettuare operazioni intra-comunitarie solo previo rilascio di idonea garanzia. Inoltre, il rappresentante fiscale dovrà essere in possesso di determinati requisiti soggettivi di onorabilità (quali non aver riportato condanne, anche non definitive, per reati finanziari e non aver concluso accordi di applicazione della pena su richiesta delle parti in relazione agli stessi); in caso di nomina di una persona giuridica, i requisiti di cui sopra devono essere posseduti dal legale rappresentante dell’ente che si intende nominare rappresentante fiscale.

Si rivede la disciplina della revisione dei termini di prescrizione e decadenza dell’azione dello Stato e dell’apparato sanzionatorio dell’imposta sui premi di assicurazione, con la possibilità di presentare la denuncia tardiva entro 90 giorni dal termine ultimo di presentazione, ferma restando l’applicazione delle sanzioni amministrative per il ritardo. Le denunce presentate con ritardo superiore a novanta giorni si considerano omesse, ma costituiscono, comunque, titolo per la riscossione delle imposte dovute in base agli imponibili in esse indicate. Inoltre, si modifica il termine per la notifica degli avvisi nei casi di omessa o infedele denuncia annuale dei premi incassati, che si uniforma a quelli delle altre imposte indirette: in caso di infedele denuncia, l’azione dello Stato per il conseguimento delle imposte, degli interessi e delle sanzioni previste decade decorso il 31 dicembre del quinto anno successivo.

Disciplina del Concordato preventivo biennale

Si stabilisce, in generale, che al concordato preventivo biennale (CPB) possono accedere i contribuenti di minori dimensioni, titolari di reddito di impresa e di lavoro autonomo, residenti nel territorio dello Stato. Per l'applicazione del CPB, l'Agenzia delle entrate formulerà una proposta per la definizione biennale del reddito derivante dall'esercizio d'impresa, o dall'esercizio di arti e professioni, rilevante ai fini delle imposte sui redditi e del valore della produzione netta rilevante ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive. Il decreto disciplina anche le procedure informatiche a supporto del concordato preventivo e stabilisce che il contribuente può aderire alla proposta di concordato entro i termini di presentazione della dichiarazione dei redditi.

Nel dettaglio, potranno accedere al concordato preventivo biennale i contribuenti interessati dall'applicazione degli Indici sintetici di affidabilità fiscale (ISA) che, con riferimento al periodo d'imposta precedente a quelli cui si riferisce la proposta, sono in possesso di determinati requisiti (quali l'aver ottenuto un punteggio di affidabilità fiscale pari almeno a 8 sulla base dei dati dichiarati; non avere debiti tributari ovvero, aver estinto quelli che tra essi sono d'importo complessivamente pari o superiori a 5.000 euro). Si individuano per tali contribuenti le ipotesi che non consentono l'accesso al concordato (come la mancata presentazione della dichiarazione dei redditi in relazione ad almeno uno dei 3 periodi d'imposta precedenti; la condanna per uno dei reati in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto, falso in bilancio riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, autoriciclaggio, commessi negli ultimi 3 periodi d'imposta antecedenti). Nei periodi d'imposta oggetto di concordato, i contribuenti sono comunque tenuti agli ordinari obblighi contabili e dichiarativi e alla comunicazione dei dati mediante la presentazione dei modelli per l'applicazione degli indici sintetici di affidabilità fiscale. Decorso il biennio oggetto di concordato, permanendo i requisiti, l'Agenzia delle entrate formula una nuova proposta di concordato biennale relativa al biennio successivo, a cui il contribuente può aderire. L'adesione non produce effetti ai fini dell'IVA, la cui applicazione avviene secondo le regole ordinarie.

Potranno aderire al CPB anche gli esercenti attività d'impresa, arti o professioni che aderiscono al regime forfettario. Anche per tali contribuenti, si prevede che l'accettazione della proposta dell'Agenzia delle entrate per la definizione biennale del reddito costituisca l'obbligo di dichiarare gli importi concordati nelle dichiarazioni dei redditi dei periodi d'imposta interessati, nei quali contribuenti saranno inoltre tenuti agli obblighi previsti per i soggetti che aderiscono al regime forfettario. Inoltre, si disciplinano le modalità di individuazione del reddito ai fini del concordato e si disciplina l'ipotesi di rinnovo, cessazione e decadenza dal concordato (come per il concordato per gli ISA).

Per i periodi d'imposta oggetto del concordato, gli accertamenti non potranno essere effettuati salvo che in esito all'attività istruttoria dell'Amministrazione finanziaria ricorrano le cause di decadenza dal concordato; l'Agenzia delle entrate e il Corpo della Guardia di finanza programmano l'impiego di maggiore capacità operativa per intensificare l'attività di controllo nei confronti dei soggetti che non aderiscono al concordato preventivo biennale o ne decadono; i soggetti che adottato il regime concordatario potranno godere di termini maggiori per effettuare i versamenti relativi all'acconto e al saldo in scadenza al 30 giugno.



ISTAT: TASSO 2023 DI CAPITALIZZAZIONE PER LA RIVALUTAZIONE DEI MONTANTI CONTRIBUTIVI

da DplMo - fonte: ISTAT - pubblicato il 6 novembre 2023

L'ISTAT ha comunicato, in data 30 ottobre 2023, il valore del tasso annuo di capitalizzazione ai fini della rivalutazione dei montanti contributivi **relativamente all'anno 2023**, ai sensi dell'art. 1, comma 9, della **Legge n. 335 del 8 agosto 1995**.

Il tasso medio annuo composto di variazione del prodotto interno lordo nominale, nei cinque anni precedenti il 2023, risulta pari a 0,023082 e, pertanto, il **coefficiente di rivalutazione è pari a 1,023082**.

FONDO MÈTASALUTE (Fondo Sanitario Lavoratori Metalmeccanici): NUOVO PIANO SANITARIO 2024-2026 da DplMo

Il Fondo Metasalute, con la circolare n. 5 del 23 ottobre 2023, ha comunicato l'accordo raggiunto con Intesa Sanpaolo RBM Salute per la gestione del Nuovo Piano Sanitario valido per il triennio 2024-2026.



[La circolare n. 5/2023](#)

ONAOSI - COLLEGIO UNIVERSITARIO DI MERITO DELLA SAPIENZA DI PERUGIA

Il Collegio Universitario di Merito della Sapienza di Perugia è un'iniziativa della Fondazione, volta a diffondere e promuovere la cultura del merito con l'obiettivo di potenziare e valorizzare il talento e consentire di vivere un'esperienza di alta formazione tesa a favorire la crescita personale e professionale.

Le radici storiche del Collegio della Sapienza risalgono al 1362 anno della sua istituzione, quando per commissione della Corte Pontificia il Cardinale Niccolò Capocci creò il Collegio con la finalità di formare i giovani quadri dirigenti del nuovo Stato Pontificio dopo l'esilio avignonese.

L'edificio fu realizzato dall'architetto Matteo di Giovannello da Gubbio detto il Gattapone ed ancora oggi custodisce al suo interno preziose parti di alto valore storico-artistico quali il Pozzo - Cisterna, la Cappella dedicata a San Gregorio (affrescata dalla scuola giottesca) ed il Teatro di epoca goldoniana.

Nel settembre del 1362 il cardinale dettò le condizioni per l'accoglienza di quaranta "sapenziali", studenti italiani e stranieri di teologia e diritto nella prestigiosa università perugina.

Nel 1902 la Sapienza fu presa in affitto dalla Fondazione ONAOSI per accogliere i propri ragazzi e di seguito acquistata nel 1936.

Il Collegio è situato in **via della Cupa, 52** a Perugia.
(tel. **075.5869400** - collegiodimerito@onaosi.it)

IN CAMPO PREVIDENZIALE NON ESISTE PIU' IL DIRITTO ACQUISITO? da OMCeOMI n.50/2023

Non esiste più il diritto acquisito...la ragion di Stato prevale, ma è possibile? In campo previdenziale ormai tutto può capitare."

Riceviamo uno scritto, a cura di Marco Perelli Ercolini, sui pesantissimi tagli delle pensioni dei dipendenti pubblici che sarebbero stati previsti dalla manovra 2024 ...

Non esiste più il diritto acquisito...la ragion di Stato prevale, ma è possibile? In campo previdenziale ormai tutto può capitare.

Sotto un velo di silenzio ecco che sarebbero stati previsti tagli pesantissimi delle pensioni dei dipendenti pubblici: all'articolo 33 della manovra sarebbe stata prevista una revisione delle aliquote di rendimento per le pensioni in liquidazione dal 2024; riguarderebbe le pensioni degli ex Istituti di previdenza del Ministero del Tesoro e precisamente la CpdI (Cassa pensioni degli enti locali), la Cps (Cassa pensione sanitari), la Cpi (Cassa pensione insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate e la Cpug (Cassa pensione ufficiali giudiziari), Casse che già hanno subito nelle varie riforme della previdenza la perdita del patrimonio tesaurizzato per le future prestazioni, ma nelle quali erano stati versati pesanti contributi.

In particolare per una pensione di vecchiaia con decorrenza 1° gennaio 2024 con 35 anni di contribuzione e 67 anni di età e una retribuzione di 30mila euro annui il taglio raggiungerebbe secondo i sindacati Cgil, Fp e Flc i 4.432 euro l'anno che proiettato fino all'attesa di vita media equivale ad un mancato introito di 70.912 euro e per una retribuzione di 40mila euro lordi il taglio potrebbe raggiungere i 5.910 euro all'anno che proiettato fino all'attesa di vita media produrrebbe un taglio complessivo di 94.560 euro e così via per retribuzioni più alte con cifre maggiori.

Interessati sarebbero circa 700mila dipendenti del pubblico impiego in particolare gli ospedalieri medici e infermieri che nei prossimi anni andrebbero in pensione.

Addio, dunque, al diritto acquisito e allora hanno ragione i giovani che davanti al problema della pensione, sfiduciati, dicono «ma chi melo fa fare visto che ogni diritto viene spesso cancellato?»

MANOVRA. NURSIND PROCLAMA STATO DI AGITAZIONE:

“RICALCOLO PENSIONI È INACCETTABILE” da QuotidianoSanità di martedì 7 novembre a cura di NurSind



Il sindacato degli infermieri: ““Lo spiraglio aperto dal sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon, non basta a tranquillizzarci. Se il governo non tornerà sui suoi passi siamo pronti allo sciopero. Non è accettabile che un infermiere assunto per esempio nel '92 arrivi a perdere, secondo le nostre stime, circa 6mila euro lordi all'anno di pensione”.

“Non si cambiano le regole del gioco a partita in corso. Il ricalcolo delle pensioni retributive contenuto in manovra è inaccettabile per una categoria che è già ridotta al lumicino e a cui la nuova norma darà solo il colpo di grazia, incentivando ancora di più la fuga di infermieri o verso nuovi lavori o fuori confine”. Con queste parole **Andrea Bottega**, segretario nazionale del Nursind, annuncia la decisione presa dal Consiglio nazionale di proclamare lo stato d'agitazione. “Lo spiraglio aperto dal sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon, non basta a tranquillizzarci. Se il governo non tornerà sui suoi passi - prosegue Bottega – siamo pronti allo sciopero. Non è accettabile che un infermiere assunto per esempio nel '92 arrivi a perdere, secondo le nostre stime, circa 6mila euro lordi all'anno di pensione”.

.....
.....

[Manovra. Nursind proclama stato di agitazione: “Ricalcolo pensioni è inaccettabile” - Quotidiano Sanità \(quotidianosanita.it\)](http://quotidianosanita.it)

DIFFERENZA TRA PERGOLATO E TETTOIA

Un pergolato, rilevato ai fini edilizi, può essere inteso come manufatto avente natura ornamentale, realizzato in struttura leggera di legno o altro manufatto di minimo peso, facilmente amovibile in quanto privo di fondamenta, che funge da sostegno per piante rampicanti, attraverso cui realizzare riparo e ombreggiatura di superfici modeste dimensioni.

Consiglio di Stato sez. VI n. 8475 del 22 settembre 2023

**ALLEGATI A PARTE - CONS.STATO Sez. VI Sent. 8475 del 22.11.2023
(documento 231)**

MEDICI DI ANAAO ASSOMED E DI CIMO-FESMED VERSO LO SCIOPERO

I medici di Anaa e Cimo hanno proclamato una prima giornata di sciopero nazionale martedì 5 dicembre per protestare contro la manovra economica del Governo Meloni colla quale si taglia l'assegno previdenziale tra il 5 il 25 % per cento all'anno e il nulla di fatto su un vero cambio di rotta per mettere al centro il Servizio Sanitario Nazionale.

SANITÀ ITALIANA È SEMPRE PIÙ IN CRISI da Quotidiano Sanità del 9 novembre 2023 a cura di Giovanni Rodriguez

La sanità italiana è sempre più in crisi. Spesa ancora sotto la media Ocse. Spendiamo pro capite 3.709 dollari in meno della Germania e 2.339 rispetto alla Francia. Crolliamo al 9° posto per aspettativa di vita.

LEGGI IN

[La sanità italiana è sempre più in crisi. Spesa ancora sotto la media Ocse. Spendiamo pro capite 3.709 dollari in meno della Germania e 2.339 rispetto alla Francia. Crolliamo al 9° posto per aspettativa di vita. Molto elevati i decessi causati dall'inquinamento atmosferico - Quotidiano Sanità \(quotidianosanita.it\)](#)

TELECAMERE - IL PRIVATO NON PUO' RIPRENDERE AREE PUBBLICHE

E' possibile installare telecamere private all'ingresso dell'abitazione, purchè non riprenda aree pubbliche e senza presa diretta audio.

Se viene filmata un'area pubblica e si captano le conversazioni dei passanti si passa da uso domestico alla videosorveglianza soggetta alle norme del Gdpr (Regolamento europeo n.679 del 27 aprile 2016, pubblicato sulla [Gazzetta ufficiale dell'Unione europea](#) il 4 maggio 2016 ed entrato in vigore il 24 maggio dello stesso anno ed operativo a partire dal 25 maggio 2018).

Garante per la protezione della privacy - provvedimento n.477 del 12.10.2023

**ALLEGATI A PARTE - GARANTE PRIVACY Provvedimento n. 477 del 12.10.2023
(documento 232)**

**INIQUA FISCALIZZAZIONE DELLE PENSIONI DI REVERSIBILITA' -
PETIZIONE DEL PRESIDENTE DELLA FEDERSPEV AL PRESIDENTE
DELLA REPUBBLICA**



FEDER.S.P.eV.

**FEDERAZIONE NAZIONALE SANITARI PENSIONATI E VEDOVE
IL PRESIDENTE NAZIONALE**

00192 Roma – Via Ezio 24 – Tel.: 063221087

Sito Internet: www.federspev.it – email: segreteria@federspev.it

Prot. 13621

Roma, 9 novembre 2023

**Ill.mo Signor Presidente
della Repubblica
On. le Dott. Sergio Mattarella
Palazzo del Quirinale
00187 Roma**

Oggetto: gravi penalizzazioni sulle pensioni di reversibilità

FEDER.S.P.eV. (Federazione Sanitari Pensionati e Vedove), perché riteniamo che abbiate a cuore il superamento delle ingiustizie e l'attenzione alle persone deboli e bisognose.

Richiamiamo pertanto la Sua sensibilità ed attenzione sull'attuale regime di tassazione delle pensioni di reversibilità (sono tali sia le pensioni indirette per morte del *de cuius* in attività lavorativa, sia quelle a favore dei superstiti in caso di morte della persona già in pensione).

Tali pensioni sono prestazioni previdenziali (non regalie o forme assistenziali), che derivano dai contributi Illustrissimo Signor Presidente della Repubblica, On. Dott. Sergio Mattarella,

ci rivolgiamo a Lei ed all'Istituzione che rappresenta, nella veste di pensionati aderenti alla obbligatori versati a valore corrente dal lavoratore alla propria gestione previdenziale, infatti è compresa l'aliquota IVS, cioè invalidità, vecchiaia, superstiti. In parole semplici, il lavoratore paga i contributi non solo per assicurare a sé stesso la pensione in caso di invalidità e vecchiaia, ma anche per garantirla ai propri superstiti, *in primis* il coniuge e i figli.

Come tutte le prestazioni previdenziali, anche le pensioni di reversibilità costituiscono un reddito imponibile e vengono quindi tassate come fossero redditi di lavoro. Fanno eccezione le sole pensioni di reversibilità percepite dai familiari delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata.

Il trattamento economico di reversibilità riconosciuto dall'INPS (o da altro Ente previdenziale) ad alcuni familiari (come individuati dalla legge) del lavoratore o pensionato defunto è soggetto a tassazione ordinaria, quindi non si tratta di redditi esenti da Irpef, ma sottoposti a molteplici abbattimenti.

Il primo “taglio” alla pensione di reversibilità è rappresentato dall'aliquota di reversibilità stabilita dai vari Enti previdenziali: per l'INPS l'aliquota di reversibilità è del 60% a favore del coniuge superstite (il caso più frequente); per l'ENPAM (Ente Nazionale Previdenza Assistenza Medici) è del 70% e su tale diritto non operano le decurtazioni legate ai redditi del coniuge superstite, di cui diremo. L'aliquota di reversibilità subisce incrementi percentuali (fino al 100%), qualora oltre al coniuge nel nucleo superstite esistano uno o più figli o altri superstiti.

Il secondo taglio, che formalmente non è una “tassa”, ma di fatto assume la connotazione di prelievo tributario, è rappresentato dalla legge Dini (L. 335/1995, art.1, c.41), che assoggetta la misura percentuale della reversibilità al reddito del coniuge superstite. Sono considerati a tal fine: i redditi da lavoro e pensione propria, i fabbricati diversi dalla casa di proprietà abitata dal coniuge superstite, altri redditi personali. Non sono computati invece i trattamenti di fine rapporto e le anticipazioni, eventuali altre pensioni di reversibilità, i redditi da capitale, interessi bancari, ecc.

Naturalmente i limiti di cumulabilità “non si applicano qualora il beneficiario faccia parte di un nucleo familiare con figli di minore età, studenti ovvero inabili”.

Se invece il coniuge superstite è solo, sull'aliquota di reversibilità operano questi tagli:

- nessun abbattimento se i redditi non superano complessivamente le 3 volte il minimo INPS, che nel 2023 vale 563,74 €, e cioè $563,74 \times 3 \times 13$ mensilità = 21.985,86 €/anno;
- taglio del 25% se i redditi superano le 3 volte il minimo INPS fino al limite delle 4 volte il minimo, e cioè da 21.985,87 a 29.314,48 €/anno;
- taglio del 40% se i redditi superano le 4 volte il minimo fino al limite delle 5 volte, e cioè da 29.314,49 a 36.643,10 €/anno;
- taglio del 50% se i redditi superano le 5 volte il minimo INPS, quindi nel 2023 i 36.643,10 €.

Con le disposizioni anzidette, l'aliquota di reversibilità (60% in caso di coniuge superstite solo) è ridotta al 45% (in caso di taglio del 25%); al 36% (in caso di taglio del 40%); al 30% (in caso di taglio del 50%).

Il terzo taglio deriva dal sistema di tassazione e dalle aliquote Irpef oggi in vigore (23% fino a 15.000 €; 25% da 15.001 a 28.000 €; 35% da 28.001 a 50.000 €; 43% oltre 50.000 €), che prevede una aliquota diversa per ogni scaglione di reddito. La pensione di reversibilità, andando a cumularsi con gli altri redditi del coniuge superstite, verrà così tagliata in base all'aliquota Irpef marginale. In questo modo è facile superare la soglia reddituale di 28.000 €/anno, o di 50.000 €/anno, con scatto dell'aliquota fiscale rispettivamente del 35%, ovvero del 43%, cui sono ancora da aggiungere i prelievi di competenza regionale e comunale (addizionali all'Irpef).

La pensione di reversibilità, già ridotta dalla legge Dini fino al 30%, può così scendere anche sotto il 20%.

Questa non è più una tassazione “progressiva”, ma un prelievo esoso, con spogliazione di diritti previdenziali acquisiti.

Se poi il beneficiario della reversibilità è anche pensionato (ad esempio pensione diretta di vecchiaia o anticipata), la ritenuta Irpef viene determinata sull’ammontare complessivo delle pensioni erogate dall’INPS, o da altri Enti, registrate nel Casellario Centrale delle Pensioni, e assoggettate alla tassazione ordinaria.

Si registra così il quarto ed ultimo taglio sulle pensioni di reversibilità, quello che riguarda la perequazione annuale delle pensioni in godimento. Secondo l’ultima legge di bilancio (L. 197/2022) la perequazione delle pensioni di importo complessivo oltre le 10 volte il minimo INPS (cioè da 5.243,81 €/mese lordi in poi) sono rivalutate nel 2023 solo del 32% (+ 2,336%) rispetto al 100% (+ 7,300%) dell’inflazione accertata dall’Istat.

Per i pensionati con redditi inferiori a 55.000 € annui spetta una detrazione per aver percepito redditi da pensione, oltre naturalmente alla *no tax area* per i redditi fino ad 8.000 €/anno, nonché una minima norma di salvaguardia è prevista anche per i tagli grossolani della legge Dini sulle pensioni di reversibilità, ma tutto ciò non inficia minimamente i ragionamenti finora sviluppati.

Prova ne sia che la Corte dei Conti, nel Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica 2021, ha chiesto di ripensare il sistema di tassazione delle pensioni, denunciando il persistere di “sbilanciamenti” sui redditi medi, nonché “andamenti irregolari e distorsivi delle aliquote marginali effettive”, affermazioni che si confanno alle pensioni di reversibilità.

Inoltre, nella bozza del disegno di legge delega sulla riforma fiscale, all’art. 3, riguardante la *Revisione del sistema di imposizione personale sui redditi*, al punto 1, sub b2, si legge “ridurre gradualmente le variazioni eccessive delle aliquote marginali effettive derivanti dall’applicazione dell’Irpef”.

Tuttavia la suddetta raccomandazione è stata ignorata nelle recenti discussioni presso le Commissioni competenti sulla revisione del sistema fiscale.

Tutto ciò premesso e considerato, sarebbe più giusto ed equilibrato:

- sottoporre le pensioni di reversibilità ad un prelievo fiscale semplificato, sulla falsariga della cedolare secca operante sugli affitti di casa registrati;
- ovvero sottoporre le pensioni di reversibilità alla tassazione separata rispetto alle altre pensioni, nonché alla propria specifica indicizzazione annuale, originando esse da vissuti di lavoro e contribuzione del tutto peculiari;
- ovvero ancora sottoporre tutte le pensioni degli ultra 75enni alla riduzione del prelievo fiscale del 5% fino agli 80 anni, e del 10% dagli 80 anni in poi, rispetto
- alle aliquote fiscali ordinarie. Sarebbe un modo per bilanciare, almeno parzialmente, il taglio al nostro sistema di welfare e di perequazione delle pensioni, specie quelle medio-alte, che ha imperversato negli ultimi 15-20 anni.

Evidentemente le ipotesi anzidette, da noi proposte, hanno impatto economico diverso ed andranno calibrate nei tempi e nei modi compatibili con i bilanci degli Enti gestori e con gli equilibri dei conti pubblici dello Stato.

On. le Presidente, se Lei si farà coinvolgere dal nostro appello e dalle nostre buone ragioni, anche attraverso le Sue prerogative, cioè “sollecitando e stimolando il Parlamento ed il Governo ad intervenire su determinate questioni”, avrà dimostrato che la Sua lotta contro le ingiustizie e a difesa dei deboli (le vedove ed i vedovi sono tali sul piano umano, emotivo, sociale, economico, con l’aggravante del decadimento psico-fisico da età) è effettiva e concreta, non solo narrazione propagandistica. Malauguratamente, in caso contrario, l’Italia continuerà ad essere il Paese europeo che, sul piano fiscale, tratta peggio i propri pensionati, dimenticando il servizio da loro reso in attività di lavoro ed il fondamentale sostegno al bilancio dello Stato in condizione di quiescenza. Non è una “bella patente”.

La ringraziamo anticipatamente e Le auguriamo salute e buon lavoro.

Prof. Michele Poerio



INAIL - RIVALUTAZIONE DEL MINIMALE E DEL MASSIMALE DI RENDITA CON DECORRENZA 1° LUGLIO 2023 da DplMo – fonte: Inail

L’Inail ha pubblicato la circolare n. 47 dell’8 novembre 2023, con la quale comunica l’aggiornamento, a decorrere dal 1° luglio 2023, dei limiti massimi e minimi di retribuzione imponibile per il calcolo dei premi assicurativi.

Il [riepilogo per gli anni 2014 - 2023](#) delle retribuzioni convenzionali

ALLEGATI A PARTE - INAIL Circolare n.47 dell' 8.11.2023 (documento 233)